

# FABIO BONI

A.D. ASSIBONI AGENTI DI ASSICURAZIONI INDIPENDENTI  
CONSIGLIERE UEA - UNIONE EUROPEA ASSICURATORI

## **Aggiornamento sulla polizza assicurativa obbligatoria per le catastrofi naturali**

6 Maggio 2026  
Autodromo del Mugello

# Il Rischio Catastrofale in Italia: Un sistema strutturalmente scoperto

L'Italia è tra i paesi europei più esposti a rischi naturali. Il 91-94% dei comuni è soggetto a rischio frane o alluvioni, con oltre 8 milioni di persone vulnerabili. Il gap assicurativo è enorme: solo il 5% degli immobili era coperto prima dell'entrata in vigore dell'obbligo. Questo documento analizza i danni storici, la risposta dello Stato e il nuovo obbligo assicurativo per le imprese.

# L'Italia: uno dei paesi più esposti d'Europa

**91 – 94%**

**Comuni a rischio**

Percentuale dei comuni italiani esposti a rischio frane o alluvioni

**1,3Mln**

**A rischio frane**

Persone residenti in aree ad alto rischio di frana

**7Mln**

**A rischio alluvioni**

Persone esposte a rischio alluvione sul territorio nazionale

**5%**

**Immobili assicurati (ante obbligo)**

Quota di immobili coperti da polizze contro catastrofi naturali

📄 Fonti: Qui Finanza – Ania – Greenpeace

# Danni Storici: Un Conto Salatissimo

## Danni complessivi dal dopoguerra

Dal 1944 ad oggi, le calamità naturali (terremoti + dissesto idrogeologico) hanno causato circa **360 miliardi €** di danni totali. Considerando solo frane e alluvioni fino al 2009, la stima è di circa **52 miliardi €**. Il dato cresce enormemente includendo terremoti e gli ultimi decenni, a causa del cambiamento climatico e dell'urbanizzazione.

## Ultimi 10 - 15 anni

I dati più recenti e affidabili mostrano:

- **20,3 miliardi €** di danni da frane e alluvioni (2013-2019)
- **22,6 miliardi €** (2013-2020)
- Media annua: **~2,8-3 miliardi €/anno**
- Alluvione Emilia-Romagna 2023: **~10 miliardi €** di danni

# Quanto Paga Davvero lo Stato?

Il dato più rilevante per comprendere il sistema italiano di gestione del rischio catastrofale è la quota di danni effettivamente coperta dallo Stato.

## Danni 2013 - 2019

**20,3 miliardi €** di danni totali da frane e alluvioni.  
Risarcimenti pubblici: **2,4 miliardi €**.

## Copertura reale

Solo il **~10%** dei danni viene coperto dallo Stato. Il 90% rimane a carico di cittadini e imprese.

## Danni 2013 - 2020

**22,6 miliardi €** di danni. Fondi pubblici + UE: **~2,8 miliardi €**. Copertura: ancora ~10-12%.

## Spesa pubblica

La spesa pubblica per dissesto è salita fino a **~3,3 miliardi €/anno**, ma non equivale a risarcimenti diretti ai cittadini.

❑ Il sistema italiano è **emergenziale, non assicurativo**, e lento nei ristori. Questo è il punto strutturale più critico.

# Dimensioni del protection gap mondiale – dati 2025

Il **Global Protection Gap** si è attestato intorno al **51%**, con circa 133 miliardi di dollari di perdite economiche non assicurate, secondo i dati di Aon. Nonostante una leggera riduzione percentuale dovuta all'alta concentrazione di perdite in mercati maturi (come gli USA), la metà dei danni resta scoperta.

**Media a lungo termine:** Le stime basate sulla media decennale indicano spesso un gap superiore al 57%.

**Impatto finanziario:** Il gap economico globale è stimato in circa 1,8 trilioni di dollari se si considerano vita, salute, agricoltura e catastrofi naturali, evidenziando il rischio sistemico.

**Situazione nei Paesi Emergenti:** In Asia e America Latina, il gap di protezione è estremamente elevato, superando spesso l'80%.

## La Situazione in Italia

L'Italia presenta uno dei più elevati protection gap in Europa, stimato al **78%**.

Ciò significa che solo il 22% circa dei danni derivanti da catastrofi naturali (alluvioni, terremoti, frane) è coperto da assicurazione privata.

**Nuovi Obblighi:** Per ridurre questo divario, dal 2025 è scattato l'obbligo per le imprese italiane di stipulare polizze contro le calamità naturali, con possibili estensioni future anche alle abitazioni private.

# La Svolta Normativa: L'Obbligo Assicurativo per le Imprese

## Il quadro normativo

**Legge 30 dicembre 2023 n. 213** (Legge di Bilancio 2024), art. 1, commi 101-111.

Tutte le imprese iscritte al Registro delle Imprese devono stipulare una polizza che copra i danni diretti a fabbricati, impianti, macchinari, terreni e attrezzature causati da: terremoti, alluvioni, inondazioni, esondazioni e frane.

Escluse: imprese agricole e soggetti senza beni assicurabili.

## Tre obiettivi strutturali

01

---

### Ridurre la dipendenza dallo Stato

Superare il sistema emergenziale inefficiente che copre solo ~10% dei danni.

02

---

### Proteggere il tessuto produttivo

Gli eventi catastrofici rappresentano un rischio sistemico per le PMI italiane.

03

---

### Allineamento europeo

Modelli simili già attivi in Francia, Germania e Spagna ma in Contesti Idrogeologici differenti.

# Tempistiche e struttura delle Polizze Obbligatorie

## Calendario di entrata in vigore



## Caratteristiche tecniche delle polizze

- Copertura: solo **danni materiali diretti**
- Esclusi: perdita di fatturato e interruzione attività (se non acquistati separatamente)
- Franchigia/scoperto: massimo **15% del danno**
- Copertura fino al **100% del valore assicurato** per le piccole imprese
- Soglie progressive per aziende più grandi



Non esiste attualmente un dato preciso sulla percentuale di copertura assicurativa dopo l'obbligo ma utilizzando i dati forniti dalle compagnie e i dati ANIA non si va oltre il 30-35% delle Imprese soggette all'obbligo.

Il dato è sicuramente più basso se riferito alle sole piccole imprese.

# Stato del Mercato a Un Anno dall'Obbligo (2026)

A inizio 2026 il sistema è ancora in fase di completamento, non pienamente consolidato. Si osservano tre cluster di comportamento tra le imprese.

## Grandi Imprese

Generalmente già assicurate prima dell'obbligo. Adeguamento rapido e completo.

## Medie Imprese

In fase di adeguamento. Maggiore sensibilità al rischio rispetto alle PMI.

## PMI – Criticità \*

Forte ritardo strutturale. Percezione di costo elevato e probabilità dell'evento bassa. Questo è il vero problema del sistema.

Le cause principali del ritardo: scadenze differite per legge e bassa cultura assicurativa diffusa nel tessuto produttivo italiano.

\* Per PMI intendiamo la microimpresa che conta meno di 10 occupati e fatturato fino a 2 milioni di €, e la piccola impresa che ha meno di 50 occupati e fatturato fino a 10 milioni di €

## Serio rischio di antiselezione e mancanza di mutualità vera

### **Antiselezione tecnica del rischio.**

Dal punto di vista attuariale, l'equilibrio di questo tipo di coperture si fonda sulla costruzione di un portafoglio ampio e sufficientemente diversificato, in grado di garantire mutualità intersettoriale e territoriale. Tuttavia, il comportamento osservabile nel mercato in questa fase è coerente con dinamiche tipiche di selezione avversa. I soggetti con elevata probabilità di danno (esposizione a rischio sismico, idrogeologico o alluvionale, vulnerabilità costruttiva, assenza di mitigazioni) mostrano una maggiore propensione all'acquisto immediato della copertura;

### **Polarizzazione del portafoglio**

I soggetti con profilo di rischio basso o medio-basso tendono invece a differire l'adesione, a limitarsi a coperture minime o adottare atteggiamenti attendisti. Questo genera squilibrio verso rischi ad alta frequenza/intensità attesa, con conseguente deterioramento dei principali indicatori tecnici.

## Serio rischio di antiselezione e mancanza di mutualità vera

### Possibili conseguenze sul settore assicurativo

In assenza di un rapido ampliamento della base assicurata, il sistema rischia quindi di non raggiungere un livello di mutualità sufficiente a stabilizzare il rischio catastrofale, che per sua natura è caratterizzato da bassa frequenza ma altissima severità.

#### **Ne deriverebbe che:**

Le compagnie saranno portate a rafforzare criteri assuntivi, selezione e pricing tecnico; si potranno osservare fenomeni di incremento tariffario e limitazioni di capacità su specifiche aree geografiche o tipologie costruttive.

Diventerebbero sempre più rilevanti strumenti di modellazione catastrofale e segmentazione avanzata del rischio.

# Limiti dell'Obbligo e Rischi Residui

## Meccanismo sanzionatorio

**Nessuna sanzione automatica diretta** per le imprese inadempienti. Il vero meccanismo coercitivo è indiretto: perdita o limitazione di contributi pubblici, incentivi e aiuti post-evento (Gazzetta Ufficiale, D.M. n. 18/2025).

Basso incentivo immediato all'adeguamento, soprattutto per le PMI con scarsa cultura del rischio.

## Copertura ancora incompleta

Le polizze obbligatorie **non coprono**:

- Danni indiretti
- Business interruption
- Perdita di clienti

Il rischio residuo per le imprese rimane quindi elevato anche in caso di piena adesione all'obbligo.

---

Il mercato assicurativo affronta sfide di pricing complesso (rischio variabile per territorio), necessità di riassicurazione massiva e concentrazione del rischio su eventi sistemici.

# Valutazione Complessiva: Un Sistema in Transizione

## Normativamente Attivo

L'obbligo è legge dal 2024. Il quadro regolatorio è definito e le scadenze sono operative.

## Operativamente Incompleto

A inizio 2026 la diffusione è ancora parziale, soprattutto tra le PMI che rappresentano il cuore del tessuto produttivo.

## Commercialmente in Sviluppo

Il mercato CAT-NAT è in espansione con nuovi prodotti dedicati, ma la capacità assicurativa richiede riassicurazione massiva.

- ❏ **Messaggio chiave:** Lo Stato italiano sta cambiando ruolo – da "pagatore ex-post" emergenziale a **regolatore del rischio**. Ma il gap di protezione resta elevato e il rischio economico continua a ricadere quasi totalmente su cittadini e imprese, in assenza di copertura privata capillare.